

Sulla privacy restano i reati

Decreto all'esame del Parlamento - Ancora criticità per le imprese

Antonello Cherchi
ROMA

■ Unaprivacya tre vie. È quella che si prospetta dal 25 maggio. Da quella data, infatti, la normativa di riferimento diventerà il regolamento europeo (cosiddetto Gdpr), al quale si affiancherà l'attuale codice rivisitato e corretto e il decreto legislativo che deve coordinare il quadro Ue con quello nazionale.

La versione di quest'ultimo provvedimento, che da ieri è stato iscritto all'esame delle commissioni speciali di Camera e Senato, conferma infatti che l'attuale codice della privacy (il decreto legislativo 196 del 2003) non andrà in pensione, ma sopravviverà, seppure emendato delle parti inconciliabili con il regolamento europeo. Operazione compiuta, appunto, dal decreto legislativo, dal quale è stato finalmente sollevato il velo che lo ha avvolto per oltre un mese e mezzo.

Si è così avuta conferma che le sanzioni penali - non previste nella prima versione del decreto approvata in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 21 marzo - si affiancano a quelle amministrative. Dunque, la depenalizzazione pensata dalla commissione che aveva predisposto la prima bozza del provvedimento non ha avuto seguito. Così come è stata abbandonata l'idea di abrogare il codice della privacy e far confluire nel decreto tutte le norme nazionali compatibili con il regolamento Ue. Una soluzione che avrebbe consentito di avere un sistema a due vie: regolamento e decreto, mentre ora si

aggiungerà la terza, ovvero il codice dopo il restyling.

Non proprio una semplificazione. Fondamentale, a questo punto, è però che il quadro venga chiarito prima del 25 maggio. Ecco perché il Parlamento e il Garante dovranno correre per dare il parere e consentire al decreto di ritornare in tempo utile a Palazzo Chigi per l'approvazione definitiva.

Si legifera, insomma, con il fiatone. E questo crea preoccupazione negli operatori che tra poco più di una settimana si trove-

ranno a dover fare i conti con la nuova privacy. Un aspetto sottolineato ieri nel corso del convegno organizzato da Confindustria sui passi ancora da compiere per arrivare al 25 maggio. «Il quadro giuridico in tema di privacy - ha affermato Marcella Pannucci, direttore generale di viale dell'Astronomia - risulta ancora in corso di definizione e chiarimento e, pertanto, fonte di preoccupazioni e criticità per le imprese». Incertezze che, ha aggiunto, «stanno rallentando le attività di compliance, con il rischio - molto concreto - di arrivare al prossimo 25 maggio senza averle le necessarie certezze applicative».

Oltre alla definizione del quadro normativo, secondo il direttore di Confindustria si dovrebbe preservare l'unità giuridica che il regolamento vuole introdurre in tutti i Paesi Ue e, inoltre, avere un occhio di attenzione per le piccole e medie imprese, alleggerendo il carico degli adempimenti nei loro confronti.

In ogni caso, va colta l'opportunità di questo passaggio, perché, come ha affermato Giuseppe Busia, segretario generale del Garante, impone un cambiamento culturale: «Le imprese devono rendersi conto dell'importanza dei dati personali, capire il loro valore economico e dunque mettersi nella prospettiva di tutelarli. Devono dimostrare ai propri clienti di avere a cuore la trasparenza e la sicurezza nella gestione delle informazioni che ricevono».

Il decreto

TERMINI

Lo schema di decreto legislativo si compone di 28 articoli e nasce con l'obiettivo di adeguare il quadro normativo nazionale alle disposizioni del Regolamento Ue 2016/679. Per elaborare questo testo è stata istituita una commissione di studio che ha iniziato i suoi lavori il 4 gennaio 2018. Le nuove regole saranno applicabili a partire dal 25 maggio, mentre la scadenza del termine per esercitare la delega è fissata al 21 maggio prossimo.

SEMPLIFICAZIONI PMI

Misure di favore per le piccole imprese sono già contenute nel regolamento Ue. Qui si prevede, infatti, che le imprese e le organizzazioni con meno di 250 dipendenti siano esentate dagli obblighi di registrazione qui disciplinati. La bozza di decreto legislativo prosegue su questa strada e prevede che il Garante potrà promuovere modalità semplificate di adempimento degli obblighi del titolare del trattamento a beneficio proprio delle piccole e medie imprese.

SANZIONI PENALI

Il decreto introduce una serie di articoli sulle sanzioni penali. In qualche caso si tratta del salvataggio (con modifiche) di norme ora contenute nel codice della privacy, mentre altre disposizioni sono di nuovo codificate dall'articolo 167 del codice: il decreto conserva la pena della reclusione da 6 a 18 mesi che, determinate circostanze, può arrivare fino a tre anni. Stesso discorso per l'articolo 168: dichiarazione di falso di fronte al Garante.

FASE TRANSITORIA

Passaggio morbido dalle vecchie alle nuove regole. La bozza di decreto, nella formulazione arrivata in Parlamento, punta a garantire la continuità rispetto al precedente regime, facendo salvi per un periodo transitorio i provvedimenti del Garante della privacy e le relative autorizzazioni, che saranno oggetto di un successivo riesame. Stessa impostazione vale per i Codici deontologici vigenti: restano fermi nella configurazione attuale e potranno essere riesaminati.

il sole **24 ORE**.com

LUNEDÌ

Videoforum Facebook con il Garante e gli esperti del Sole

Lunedì pomeriggio, dalle 15:30, sulla pagina Facebook del Sole 24 Ore si terrà un videoforum sulle nuove regole europee della privacy. All'incontro parteciperà il segretario generale del Garante, Giuseppe Busia, e l'esperto del Sole 24 Ore, l'avvocato Riccardo Imperiali. Si farà il punto sulle disposizioni che scattano il 25 maggio e interessano tutti: i cittadini, le imprese e le pubbliche amministrazioni. Sarà possibile inviare quesiti scrivendo un commento sotto il video: gli esperti risponderanno in diretta.

www.facebook.com/ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA